

VITA DELLA CITTA'

DISPACCI AL SINDACO

Prof. Gustavo Ricevuto - Sindaco Trapani
Prelevamo le tubi acconciati Domini procede irregolarmente al guardalinee da voi delegato consegna materiale suddetto pretendente procedere pesatura al protesto nuovo provvedimento che disturba nostre previsioni.

Prof. Gustavo Ricevuto - Sindaco Trapani
Parroco Chiesa Santissimo Rosarillo ove Bambino ricevetti prima comunione sollecita mio nuovo intervento pro restituito sagistivo tempestivo al prezo vostra Signoria inserire argomento ordine del giorno prossima seduta consistere.

Prof. Gustavo Ricevuto - Sindaco Trapani
Contrariamente opinione reiteratamente manifestata durante amministrazione Manzo esortati mantenere carica malgrado esigua fraudolenta votazione sedici contro quattordici.

Prof. Gustavo Ricevuto - Sindaco Trapani
Volgari manovre opposizione dirette provocare crisi amministrativa non devono occupare Signoria Vostra ai qualsiasi tentativo arrembaggio poteri municipali sarà sventato mio deciso intervento.

Prof. Gustavo Ricevuto - Sindaco Trapani
Contrariamente opinione reiteratamente manifestata durante amministrazione Manzo esortati mantenere carica malgrado esigua fraudolenta votazione sedici contro quattordici.

Carlo Guida

Del Vice Sindaco non ha soggezione perché quello, dice Lui, conta quanto il due di briscola. Si occupa di ceci e sardie salate, ha ai suoi ordini "i suoi bravi guardie", a dispetto dell'assessore Cavarenti.

Deve il socialismo da 50 anni e contiguerà a servirlo, nella qualità di assessore al Comune, almeno per altri sessant'anni.

Apche il Duce doveva durare sessant'anni.

Nicola Agliastro

E' con l'amministrazione ed è contro l'amministrazione. E' democratico del lavoro e non è democratico del lavoro. E' nella maggioranza, ma saprebbe stare nella minoranza. Ha un aiutante di campo e non lo lascia mai.

Ferrante gli ha dato scacco matto, Manzo non importa! Egli si è abituato ad avere l'angelo custode e per nessuna ragione si dimetterà.

A meno che non gli venga assicurato il posticino... in una nuova Giunta.

"Dio me l'ha dato e guai a chi me lo tocherà..."

Giuseppe Cosenzino

Antifascista della prima ora, iscritto al partito fascista, è un Presidente dell'associazione dei non iscritti: aspira, da tempo, alla sedia sindacale, si contenta, per ora, di fare l'assessore, specialista di rare qualità nell'arte difficile di provocare assenze in Consiglio Comunale: è stato di recente assolto per insufficienza di prove sul dolo.

Il Sindaco lo vorrebbe dimissionario, ma Egli dice che la frittata è stata fatta insieme e che perciò deve cadere Sansone con tutti i Filistei.

L'assessore Lombardo

Uomo rettilineo, coerente e di perfetta buona fede. Avversario rispettabile. Di recente si è confuso tra Mirto e Montescuro e, ora, non sa che pesci prendere! Che Dio lo illumini.

Salvatore Di Bartolo

Dilectis in fundo! Tamquam non esset! Egli è tra color che mai non fur vivi.

Rappresenta il Sindaco nelle processioni.

E basta con gli assessori. Senatores boni viri, senatus autem mala bestia.

Presi ad uno ad uno, i nostri amministratori, salvo qualche eccezione, sono persone molto per bene, tutti insieme, invece, costituiscono un consenso d'incompetenti, di abulicchi, e tutti che volta, anche, di sopraffattori.

E' quel che dimostreremo nel prossimo numero.

SUSCETTIBILITA'

Il trafiletto, pubblicato nell'ultimo numero di "VOCE SOCIALISTA" a proposito della cessione gratuita di un appartamento di Palazzo Cavarretta al Segretario Generale del Comune Cavaliere Passalacqua, ha urtato la suscettibilità di quest'ultimo, il quale ci ha fatto pervenire una lettera che, per mancanza di spazio, non possiamo pubblicare.

VITA DEL PARTITO PRIMO RADUNO PROVINCIALE SOCIALISTA

Da Castelvetro
 Domenica scorsa la ridente città di Castelvetro si presentava in aspetto festante e le mura erano rivestite da striscioni rossi ed a colori.

Da S. Maria Nuova, Salemi, Castellana, Salaparuta, Gibellina e Poggioreale, da Trapani, Marsala, da quasi tutti i centri, fin dalle prime ore del mattino affluivano nell'accogliente Sezione i compagni di tutta la provincia.

Il Raduno si effettuava alle ore 10 circa e vi erano presenti col Segretario Provinciale Francesco Pizzo, tutti i componenti l'Esecutivo Provinciale, i Deputati On. Costa Elia e Grammatico, la Responsabile del Movimento Femminile Leonarda Cantalicio, Guindati dal Segretario della Sezione di Castelvetro compagno Ferracane Melchiorre, alle ore 10 i radunati si recavano a visitare lo Stabilimento De Simone. Quivi la commita è stata accolta con vera squisitezza dal compagno Zizzo amministratore della Ditta e dal proprietario Sig. De Simone.

La visita si concluderà con un vermouth offerto a tutti i visita-

DALLA PROVINCIA

Da Castelvetro
Befana socialista

Il 6 Gennaio nei locali del P.S.I. sono stati distribuiti ai bimbi poveri di Castelvetro n. 600 pacchi di vestiario e commestibili.

Alla manifestazione hanno partecipato il Segretario della Sezione compagno Ferracane Melchiorre, i compagni Simanella Antonio, Gallo e Zizzo di Castelvetro, il Segretario Provinciale compagno Francesco Pizzo ed il compagno Piovesi dell'Esecutivo Prov.

Da Marsala
Uniformi Guardie Municipali

Ci risulta che il Sindaco di Roma ha richiesto all'Amministrazione del Comune di Marsala una copia del modello delle uniformi indossate dalle nostre Guardie Municipali per adottarlo anche a Roma per i Vigili Urbani.

Quando che la Giunta non sia l'accordo a cedere il modello per non perdere l'esclusiva.

Non occorre raccomandare alla giunta di attenersi scrupolosamente ai criteri di sana Amministrazione.

Con la lettera suddetta il Cavaliere Passalacqua tiene a far sapere:

a) Che il 30 Agosto 1946 il Sindaco Manzo scrisse al Genio Civile sollecitando la esecuzione dei lavori nei locali una volta adibiti ad archivio e giustificò la richiesta col proposito di assegnare detti locali al Segretario Generale.

b) Che, caduto il Sindaco Manzo, la nuova amministrazione, sollecitata dal Cav. Passalacqua, autorizzò il medesimo, con regolare deliberazione, a occupare come alloggio proprio e della famiglia, l'ammezzato del vecchio Palazzo Comunale o il primo piano del medesimo.

c) Che detta occupazione fu autorizzata a titolo gratuito, fino al giorno della regolare consegna del Palazzo Cavarretta da parte del Genio Civile.

d) Che il Cavaliere Passalacqua si era sempre dichiarato disposto a pagare un canone di affitto mensile.

Obiezioni:

a) Il nostro trafiletto era diretto più all'amministrazione che al Segretario Generale ed aveva per fine di mettere in rilievo che la Giunta ha danneggiato e continua a danneggiare l'erario comunale mediante la cessione gratuita di un appartamento da 300.000 all'anno.

b) Il Sindaco Manzo era disposto, secondo ci risulta, a cedere in affitto, e non gratuitamente, i locali dell'ex archivio e non l'intero primo piano. Lo stesso Sindaco, comunque, in una riunione di giunta, negò successivamente, la cessione, a qualsiasi titolo.

c) Il Segretario Passalacqua si era dichiarato disposto a pagare, e non paga.

Da Marsala
Riunione Consiglio Comunale

Da fonte autorizzata si apprende che il Consiglio Comunale sarà convocato per il 2 Dicembre 1946.

Saranno iscritti all'ordine del giorno importanti argomenti di vita cittadina. Particolarmente interessante sarà la relazione del Sindaco sugli scavi archeologici dell'antica sepolta città di Marsala.

Da Ragosia

Trattandosi di centri rurali, la questione è sempre la stessa. Essa si compendia nella mancanza di ogni assistenza e previdenza e nello abbandono di questi poveri lavoratori della terra al loro destino.

Molti tentativi sono stati fatti per avere l'energia elettrica sino a Ragosia - c'u mine, - ma ogni sforzo è stato reso vano dalla trascuratezza da parte della Società competente la quale... non dispone del materiale occorrente.

Per la viabilità, questo centro è stato allacciato alla vicina Crocevia con un autentico burrone, pericoloso ad essere transitato anche a dorso di mulo, e alla vicina Papparella da una strada che ha visto sempre una rudimentale manutenzione, tanto che, ogni inizio di poggio, trasformando quella strada in un torrente, ha visto portare a valle e terriccio e pietre e massi rendendo intransitabile anche quella strada.

Finalmente, dopo tanto sospirare, s'è visto l'inizio di una razionale sistemazione di quest'ultima strada mediante costruzione di cunette laterali ed il getto di breccia per fondo battuto e, a quanto pare, pressato.

Questi lavori, iniziati, sospesi, presi e ripresi, sono stati finalmente portati a termine! Si badi bene però, a termine come sospensione non come esecuzione perché i lavori si arroccarono per parecchi mesi e di essi non se ne parlò più.

Il guaio si è che, per una strana coincidenza, i fondi si esauriscono proprio quando i lavori arrivano innanzi l'ingresso della Villa di un Capo Ufficio il quale ha la fortuna di godersi annualmente le salubri aere di Ragosia. Non diciamo con ciò che sia stato fatto intenzionalmente e, peggio ancora, per dolo, ma pensiamo che sarebbe stato più logico iniziare i lavori dalla parte opposta proprio la dove abitano i poverelli... Perché così stando le cose abbiamo l'assenza di quei lavori non avranno una marcata spinta per il proseguimento...! Verso gli son le Ville e la strada c'è...! Più su son le casupole dei contadini e la strada ancora non c'è.

MANZO FRANCESCO
 Direttore
 PIZZO FRANCESCO
 Condirettore responsabile
 Tip. G. Di Stefano - Trapani

IL COMUNE

(continuazione dalla prima pagina)

fronte a chioschiasia, la perenne onestà e la indiscutibile saggezza di quegli amministratori.

L'amministrazione Manzo si dimise, perché a un dato momento, per ordine ricevuto dall'Onorevole D'Antoni (il sabatore di Mirto e Platti) i Consiglieri democristiani, iniziarono una serie di sopraffazioni e di ricatti che il Notaro Manzo si rifiutò di subire.

L'Amministrazione Sesta

Dalla crisi dell'amministrazione Manzo sorse l'amministrazione Sesta, appoggiata dai soliti nasiani, dai liberali, dai qualunquisti, dai democristiani e dai repubblicani.

Visse quest'amministrazione, per quasi un anno, con poca infamia e poco lode.

Farziosa, abulica, incompetente, si limitò agli atti di ordinaria amministrazione e trascurò i problemi più gravi della Città, già studiati e avviati dall'amministrazione precedente.

A lode del Sindaco Sesta si può dire soltanto che perfezionò l'atto di Mutuo per l'acquisto di Palazzo D'Alì e diede alla cittadinanza, per la prima volta, dopo la guerra, con buona e onesta organizzazione, una stagione lirica alla Villa Margherita.

A molta infamia di detto Sindaco e dei suoi collaboratori si può dire, invece, che trascurò volutamente e delittuosamente, durante tutto il tempo della sua amministrazione, il problema idrico della Città, già chiaramente impostato, con unanime voto, dal Consiglio Comunale.

Di per fare cosa gradita al Signor Paolo D'Antoni, principale responsabile della mancata realizzazione del progetto di Mirto e Platti, in favore del quale, dopo due anni, si è ancora una volta, recentemente, pronunziato il Consiglio Comunale.

Cadde, dopo pochi mesi, l'amministrazione Sesta, apparentemente, per grave negligenza nello svolgimento di una pratica amministrativa, in realtà, invece, per trattamento nasiano.

Sesta era troppo vicino a D'Antoni e D'Antoni si era allontanato da Nasi.

L'amministrazione Ricevuto

Caduta l'amministrazione Sesta e fallito il tentativo di una collaborazione tra socialisti e nasiani, per la formazione di una nuova giunta, il mago di tutti i compromessi e di tutte le frittate, cioè il Com. Carlo Guida, leader del partito nasiano, riuscì, ancora una volta, a formare una ibrida coalizione di maggioranza, di cui fu parte infelice l'attuale giunta, presieduta dal Prof. Gustavo Ricevuto.

Che la coalizione di maggioranza, su cui poggia la detta amministrazione, sia, dal punto di vista politico, assolutamente ibrida, è facilmente dimostrabile.

Sono in unica padella: il Sindaco Gustavo Ricevuto già democratico del lavoro, oggi nasiano dissidente, l'Avv. Domenico Russo, democratico del la-

voro in fase di raffreddamento, il Vice Sindaco Prof. Dott. Avv. Corrado De Rosa, democristiano a pendolo, l'Avv. Giuseppe Cosentino, ex socialista, oggi iscritto al P.S.L.I., Baldassare Ferrante prima socialista, poi socialista indipendente, oggi nuovamente iscritto al P.S.I., denunciato al collegio dei probi-viri di detto partito e candidato alla espulsione, il Prof. Nicola Lombardo, qualunque sia della prima ora, sempre coerente e fiducioso, il Dottor Nicola Agliastro, monarchico indipendente, eletto con la lista nasiana, e finalmente il Signor Di Bartolo, democristiano a oltranza.

Il Sindaco

Il Sindaco, inutile dirlo, è una figura di perfetto galantuomo. Egli ha, però, i seguenti gravissimi difetti:

Dice e disdice.
 Promette e non mantiene.
 Da ragione a chi ha parlato per ultimo.
 Si consiglia con l'avvocato Russo.
 Sventa una congiura al giorno e ogni giorno paventa un tradimento.
 Non fa nulla, non lascia far nulla.
 Non vede l'ora di andarsene e non se ne va.
 Non sopporta l'odore della crisi.
 Si commuove in consiglio e piange, in consiglio, piange, soprattutto, quando gli dicono che deve andar via.
 Di Lui si può dire come Clemenceau disse di Orlando: «Il pleure comme je pèche!»

Il Vice Sindaco

E' un bravo giovanotto, cattolico osservante, democristiano puro, ascetico e filosofo; riceve ogni Domenica la prima comunione e nei giorni feriali ginocchiosi del Sindaco: dice che Cristo percosso ad una gancia offrì l'altra al suo offensore, sostiene che tutto deve sacrificarsi sull'ara della politica se si vuole, davvero, diventar deputati.

L'Assessore Russo

Esperto in scienza delle finanze è la lampada a 5000 candele che illumina il Sindaco Ricevuto.

Di Lui si ricorda la magnifica orazione pronunziata in occasione del bilancio preventivo dello esercizio 1948.

Scolpito sono rimaste nella memoria degli ascoltatori le sue memorande parole: «Comincio dalla fine e finisco col principio!»

Baldassare Ferrante

Non aveva mai comandato ed ora è felice di comandare.

Aveva fatto sempre il soldato, ora fa il caporale.

Per queste ragioni non può obbedire alle direttive del partito, che vorrebbe imporgli le dimissioni.

Dice che il Sindaco non ha volontà e che di fatto è proprio lui che regge l'amministrazione.

SPORT

La G. P. A. contro la "DREPANUM,"

La G. P. A. di Trapani ha respinto la deliberazione unanime del Consiglio Comunale con la quale era stato assegnato alla «DREPANUM» un contributo di L. 300.000. Non commentiamo! E' proprio vero che Trapani è una città disgraziata.

PROBLEMI D'OLTRE TOMBA

Questa è autentica, a che sia autentica possono attestarlo i numerosi fedeli, presenti, alcune sere o sono, ad una predica nel Santuario dell'Annunziata.

Il predicatore, un carmelitano del Santuario, lanciò un appello ai fedeli perché, con spirito di cristiana solidarietà, contribuissero al mantenimento dei seminaristi ricoverati in un grande Seminario.

Si trattava di oblazioni di una certa entità, ma, per la verità non era una spesa a fondo perduto. Infatti, in proporzione all'entità del versamento, gli oblatori avevano in compenso le prediche dei seminaristi per la salvezza dell'anima di parenti defunti il cui nome veniva scritto, a fianco della cifra, in apposito elenco. Aumentando la cifra aumentava l'intensità e la durata delle preghiere fino alla salvezza completa. Alcuni uomini, in un angolo del tempio, abbozzarono un sorriso scettico ed alcune signore fecero una smorfietta irriverente, conseguenza, evidentemente, della grande ignoranza che ancora impera in materia, specie nella classe intellettuale. Non si comprende, infatti, che ci sia di anomalo in tutto ciò: se un individuo ha un biglietto di platon e, essenziale disponibilità di posti, vuole passare in poltrona, può, pagando, ottenere il passaggio? Per fortuna l'ignoranza è meno diffusa di quanto si crede e l'appello del buon predicatore è stato bene accolto da non pochi, così che sono stati raccolti dei fondi non trascurabili.

Purtroppo, però, c'è sempre qualcuno che cerca di sfruttare le buone iniziative, di barare. Una signora ha confidato ad un'amica che, oltre ad avere sottoscritto con la salvezza dell'anima dei propri genitori defunti, di nascosto del proprio marito e nascondendo la verità al padre carmelitano, aveva versato altro obolo, dando il proprio nome e quello del proprio consorte onde accaparrarsi fin d'ora un trattamento di favore, per quando lei ed il marito avrebbero lasciato questo mondo. La cosa, a rigore di termini, non appare troppo corretta. E' questa una forma di accaparramento ed un inganno a quei poveri seminaristi che, ignari del trucco, intanto consumano il proprio fiato in precisi pro anime non ancora dissolate che continuano a vivere ancora la loro vita mondana di peccati. Richiamo il sotterfugio di una donna che, pur di assistere ad uno spettacolo riservato a soli uomini, ricorre al trucco di camuffarsi da uomo. Comunque, tutto sommato, il dolo è relativo.

Io pensai subito a mio nonno. Dove sarà? mi sono chiesto. All'inferno è da escludere perché, per attestazione unanime di quanti lo conobbero, mi consta essere stato galantuomo, retto e sincero. In paradiso? Non potrei giurarlo per via di certo debole che aveva per via del dono.

E allora? Sono propenso a pensare si trovi in purgatorio.

Pensai che versando alcune migliaia di lire avrei potuto ottenergli il passaggio in paradiso ed ero lì per aprire il portafogli quando un dubbio atroce mi trattenne. Nell'elenco non veniva segnata la paternità del defunto e pertanto s'io facevo segnare solo Tallarita Onofrio senza precisare fu Liberrante poteva verificarsi un caso di omonimia di due anime che si trovasse nello stesso reparto. Cosa sarebbe accaduto? Poteva avvenire che io spendevo il denaro e della raccomandandista si sarebbe avvantaggiato un altro Tallarita Onofrio che non fosse mio nonno o, peggio, avrebbe potuto finire con un litigio fra i due omonimi, cosa oltremodo incresciosa.

In caso analogo, qui, in terra, di nascosto del proprio marito e nascondendo la verità al padre carmelitano, aveva versato altro obolo, dando il proprio nome e quello del proprio consorte onde

MEGLIO SOLI...

I più recenti sviluppi di politica internazionale danno argomenti sufficienti alle più amare considerazioni su quelli che sono i frutti della nostra politica estera. È indubbio che una saggia politica estera presuppone un armonico sviluppo di intese e di rapporti con tutte le nazioni, in funzione degli interessi politici, sociali, economici, culturali, ecc. della nazione stessa.

Ma una tal politica, se basata su preconcetti, o su diffidenze o su pressioni di cricche capitalistiche, non può mai godere di quella libertà di movimenti e di azione che è il presupposto di ogni sana e saggia politica.

Noi vogliamo vedere lo svolgimento della nostra politica al lume delle comunicazioni e considerazioni della stessa stampa assai vicina al governo.

Ora, cosa s'è fatto per mantenere al di sopra della mischia di fronte a questa colossale battaglia diplomatica fra oriente ed occidente?

S'è tentato in tutti i modi di osteggiare ogni ripresa di normali rapporti internazionali con lo Oriente, verso il quale, convergeva una formidabile parte della nostra bilancia economica. E sotto lo specioso pretesto della dittatura Sovietica, di quella dittatura che s'è... imposta alle nazioni viciniori le quali, pur gemendo... sotto il giogo moscovita non sono né scomparse dal globo né precipitate nella fame e nella miseria a malgrado la mancanza di un qualsiasi... benefico Piano, noi ci siamo alienati tutto l'Oriente per gentilezza a quel blocco Occidentale dal quale sarebbe dovuto scaturire il nostro benessere economico, la nostra floridezza, la nostra integrità territoriale continentale e l'Oltremare. ! !

C'è una America col suo benefico Piano Marshall che ci ha allontanato lo spettro della fame e si disinteressata, completamente, alla disonestà anche della nostra... politica interna: c'è una Francia - sorella che ha imbastito ed immiserito moralmente e materialmente le nazioni della Tunisia e ci ha mutilato nelle Alpi occidentali; c'è un'Inghilterra - amica che ci ha estromesso, dalle Colonie nelle quali non intende farci mai più ritornare a malgrado le strombazzate radio - trasmissioni di guerra secondo cui essa lottava per la libertà dei popoli e... senza alcun proposito di espansione territoriale.

Gli avvenimenti si sono mostrati nella loro più dura e cruda realtà.

Per intanto si comincia a pagare lo scotto per la risoluzione del problema coloniale.

Alla iniziale ventata di ottimismo, alla iniziale possibilità di restituzione delle colonie, è subentrata la delusione più amara per le irrevocabili decisioni anglo - americane contro le quali non può né lo stimolo a poter contrastare, la tanto vilipesa Russia!

Per conseguenza s'impone la rianza forzata da parte nostra alla Cirenaica dalla quale non intendiamo allontanarsi l'Inghilterra per poter lanciare il suo... benefico amplesso verso l'Egitto, il medio Oriente, il suo impero coloniale, si prospetta la possibilità, come estrema ratio, di un'amministrazione italo-anglo-franco-etiopica dell'Eritrea; si ritiene come accettabile... il rospo della amministrazione italo-anglo-francese della Tripolitania, se non addirittura dell'indipendenza della Tripolitania stessa.

Ci rimane la generosa concessione sulla lontana Somalia dalle distese sabbiose ancor recentemente irrorate dal sangue dei fratelli. !

Tutti questi magnifici frutti van posti su d'un piatto della bilancia, sull'altro va la nostra adesione.

ne, tuttavia ancora osteggiata dall'Inghilterra, per evidenti motivi, a quel famoso blocco occidentale, a quel famoso patto Atlantico da quale potrà scaturire il cozzo armato fra oriente ed occidente.

Quando il tambureggiare dei cannoni sulle pietre del Carso o il brillare delle mine sulle nevose cime delle Alpi mieteva il fiore della nostra gioventù nella convinzione di combattere la ultima guerra di Unità Nazionale per una giusta Pace; quando sulle infocate sabbie africane o sulle gelide pianure russe i nostri fratelli, stroncati dalle bombe degli aerei o falcitati dalle raffiche di mitra chiudevano gli occhi nella visione di una Patria

Imperiale, nella persuasione che almeno quella fosse l'ultima guerra che illuminasse gli uomini in una pace giusta, non sapevano che tanta amara e dolorosa esperienza di sangue, di sterminio e di brutture non sarebbe bastata a fermare i nostri governanti sulla via di una nuova guerra... l'ultima guerra per una giusta pace... la guerra atomica!!!

Nulla, proprio nulla s'è saputo o voluto fare per porre questa nostra martoriata e sanguinante Patria al di sopra della mischia.

Perché, perché saremmo rimasti isolati in mezzo a tanti che s'azzuffano, si dilanano, rischiano di annientarsi!

Ma anche le altre guerre ci han dimostrato, con l'esempio di altre nazioni, che soli si può restare e che in ogni caso, (ci sia concesso) sarebbe sempre meglio soli che... male accompagnati.

VITA DELLA CITTA'

DISPACCI AL SINDACO

Prof. Gustavo Ricevuto - Sindaco Trapani

Pregho smentire per pubblico manifesto, vociferazione per la quale mia trombatura sarebbe dovuta delettera inframattena Vice-Sindaco De Rosa che anche qui conta come due di briscola. D'Antoni.

Prof. Gustavo Ricevuto - Sindaco Trapani

Mia intervista costruzione case per senza tetto malgrado esultante accuse negligenza rivolte amministrazione comunale nan

deve preoccupare signoria vostra all consiglieri liberali continueranno appoggiare incondizionatamente attuale giunta pro-bene cittadina.

Deputato Regionale, On. Stefano Stabile

Prof. Gustavo Ricevuto - Sindaco Trapani

Pregho sollecitare pratiche concessione appalto concorso servizio nettezza urbana all inutile preoccuparsi interrogazioni solito scocciatore Notaro Manso all ogni ritardo est pregiudizievole progetto predisposto confido sua comprensione.

Il Progettante

Prof. Gustavo Ricevuto - Sindaco Trapani

Concessione area Ente Turismo per costruzione albergo diurno disturba miei interessi all prego ritirare subito argomento già posto ordine del giorno prossima riunione consultare all babbando babbando passerà tempo utile et proposta cadrà come "passola".

Prof. Gustavo Ricevuto - Sindaco Trapani

In effetto suo tenace autorevole interessamento costruzione case dipendenti comunali questo provveditorato habet oggi approvato progetto all lavori potranno iniziarsi entro prossima settimana.

Provveditore Opere Pubbliche Palermo

F.M. P. & R. LOMBARDO

Via G. B. Ferradella, 155 - TRAPANI

Magazzino di ferramenta - Metalli - Vetri e specchi - Colori - Vernici - Olio di lino

F. LU LUPPINO TRAPANI

Fabbrica di specchi - Lavanderia di cristalli e vetri - Vaso assortimento di cristalli - Vetri comuni - Vetri rigati e stampati.

Pronto interessamento del nostro Sindaco

Apprendiamo che il giorno 25 u. s. gli studenti di Trapani hanno scioperato in segno di protesta per la consegna delle navi italiane alla Russia e si sono recati in massa dal nostro Sindaco che ha così risposto: "TORNATE DOMANI ALLE OTTO E VEDREMO QUEL CHE SI PUÒ FARE..."

TESSERAMENTO

Si invitano i Segretari delle Sezioni della Provincia a volere provvedere d'urgenza al tesseramento: le tessere possono essere ritirate in Federazione tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 12.

VADANO A FARSI... BENEDIRE

IL COMUNE

Sopraffazioni - Violenze - Atti di arbitrio

Nella prima parte di questo articolo abbiamo fatto un pò di storia sulle varie amministrazioni che si sono succedute, a Palazzo D'Alì, dal giorno della prima consultazione elettorale democratica, fino ad oggi.

Abbiamo, anche, in singoli medaglioni, scolpiti le limpide figure dei nostri amministratori e poscia abbiamo concluso promettendo, per questo numero e per altri che seguiranno, la dimostrazione che il nostro Sindaco e i nostri Assessori sono sopraffattori, incompetenti e scorretti, e devono andare, come tali, a farsi benedire, insieme con tutti i consiglieri comunali.

Sciogliamo la promessa.

Sopraffazioni

Sopraffare, secondo dice il dizionario Fanfani, significa: "Pigliar vantaggio sopra alcuno in modo che non sia più atto a usare la forza o l'ingegno".

Sopraffattori sono, di conseguenza, coloro che pigliano vantaggio sopra altri nel modo anzidetto.

Il Sindaco Ricevuto e i suoi Assessori, insieme con i consiglieri comunali di maggioranza, che li sorreggono, sono soliti pigliar vantaggio sopra i consiglieri di opposizione mettendo questi in condizione di non poter usare il loro ingegno a servizio della cosa pubblica.

Sono, dunque, sopraffattori!!! Vediamo come e perchè.

Violatori della legge

La legge comunale e provinciale, si sa, detta le norme che devono regolare il funzionamento dei vari organi amministrativi del Comune e della Provincia, nonché i rapporti delicati e complessi che scaturiscono dall'attività degli organi medesimi. La legge suddetta, come tutte le leggi di diritto pubblico, è ispirata alle supreme esigenze della vita collettiva.

Il cittadino comune, che si pone al di fuori della legge, va incontro alla sanzione prevista dalla norma violata.

Il pubblico amministratore, che si pone al di fuori della legge regolatrice dei suoi poteri, abusando dei medesimi e compiendo, di conseguenza, atti di arbitrio, va incontro non solo alla sanzione che scaturisce dalla legge scritta, ma anche, e sopra tutto alla riprovazione morale di coloro che lo avevano chiamato alla direzione della cosa pubblica, ritenendolo particolarmente preparato al difficile compito.

Il Sindaco Prof. Gustavo Ricevuto, l'uomo che si commuove e piange, quando l'opposizione gli dice che deve andar via, e tutti gli assessori, che gli fanno degna corona, sono violatori recidivi, abituali, volontari e consapevoli della legge comunale e provinciale, e consumano sfacciatamente e spudoratamente le loro violazioni e i loro atti di arbitrio al fine di impedire ai Consiglieri comunali di minoranza l'esercizio dei loro diritti.

Atti di arbitrio

Quali sono queste violazioni di legge?

Quali sono questi atti di arbitrio?

Passiamo ad elencarli, uno dopo l'altro, per discuterne subito dopo, separatamente.

a) Il Consiglio Comunale non è stato mai riunito in Sessione ordinaria, entro i termini stabi-

liti dalla legge comunale e provinciale.

b) Il Consiglio Comunale, per ostinate e interessate manovre del Sindaco, non ha potuto mai esaurire l'ordine del giorno dei suoi lavori. Il Sindaco, infatti, valendosi della sua maggioranza, ha sempre rinviato malgrado le proteste della minoranza, gli argomenti più scabrosi ad una ulteriore riunione, che poi non è stata più fissata.

c) Il Sindaco, violando una precisa disposizione della legge comunale e provinciale, si è rifiutato sistematicamente di scrivere all'ordine del giorno gli argomenti proposti dai Consiglieri di minoranza.

d) La Giunta, violando lo spirito della legge comunale e provinciale, ha deliberato, in via di urgenza, coi poteri del Consiglio, anche quando i motivi di urgenza non sono affatto esistiti.

e) La Giunta, violando la legge comunale e provinciale, ha deliberato su materia espressamente riservata alla competenza del

Consiglio.

f) Il Sindaco e la Giunta non hanno presentato all'approvazione del Consiglio il conto consuntivo, morale e finanziario, dell'esercizio 1947, che per legge doveva essere presentato entro il mese di maggio 1948.

g) Il Sindaco, venendo meno ad un impegno d'onore, solennemente assunto avanti al Consiglio, non ha risposto, come sarebbe stato suo dovere, alle interrogazioni che il Consigliere Notaro Manso ha presentato da parecchi mesi.

Nel prossimo numero documenteremo, singolarmente, le violazioni di legge e gli atti di arbitrio sopra elencati.

Nei numeri successivi parleremo delle incompetenze e della scorrettezza dei nostri amministratori.

Il tutto, naturalmente, sarà documentato.

Et sic praevalentibus: LIBERTATES, JURA ET CONSUETUDINES CIVIUM.

SPORT

Pietro Nenni per la "Drepanum"

Pietro NENNI, pregato dal Presidente della DREPANUM di intervenire presso il Presidente del C. O. N. I. per affrettare la definizione della pratica relativa al rimborso delle spese erogate per la sistemazione del Campo Aulla, ha fatto pervenire al Notaro MANZO una simpatica lettera di Giulio ONESTI, dalla quale si

rileva, con quanta comprensione e larghezza sia stata esaminata l'istanza della DREPANUM, il cui esito stava tanto a cuore ai dirigenti del nostro sodalizio sportivo.

La somma di L.1.600.000 - assegnata alla DREPANUM è già pervenuta.

Ecco la lettera di Giulio ONESTI:

Roma 29 - 12 - 1948

Caro Onorevole, ho ricevuto la Tua lettera del 6 c. m. e per furti cosa grazia ho dato disposizioni affinché venga pagato il f. stato d'avanzamento dei lavori del campo sportivo Aulla di Trapani.

Il ritardo della liquidazione è dovuto al fatto che l'impianto tecnicamente non risponde, e che non sono stati né chiariti né sistemati i rapporti con l'ente proprietario del terreno, secondo le precise disposizioni date dal C. O. N. I.

Comunque Ti assicuro che la pratica andrà a posto nel più breve tempo possibile.

Cordiali saluti.

Avv. Giulio Onesti

Presidente del C.O.N.I.

LEGGETE

"L'Avanti"

A. R. C. A. I.

ATTIVITÀ RIUNITE COMMERCIALI - AGRICOLE - INDUSTRIALI TRAPANI

Impianti modernissimi e perfezionati Per la raffinazione dell'olio di oliva

DALLA PROVINCIA

Da Marsala ESATTORIA COMUNALE

Ci risulta che sono in corso le pratiche per l'appalto dell'Esattoria Comunale di Marsala. Sarà l'argomento esaminato e discusso in Consiglio Comunale? Vogliamo sperare di sì. E' necessario che l'Amministrazione si ricordi che esiste un consiglio eletto dal Popolo.

AUTONOMIA DI PETROSINO

Nel programma amministrativo del Partito Repubblicano l'autonomia di Petrosino è stato il principale apparente obiettivo, la contrada Petrosino è stata usanza nella speranza dell'autonomia.

Dalle elezioni ad oggi i Repubblicani sono stati all'amministrazione ben due volte e per oltre due anni.

Sebbene il Consiglio Comunale su proposta Socialista abbia votato per l'autonomia di Petrosino, gli amministratori nulla hanno fatto se non sabotare tale realizzazione.

E la Delegazione Comunale a Strasatti-Petrosino, dove è andata a finire?

E' da oltre un anno e mezzo che il Consiglio Comunale, su proposta Socialista, ha approvato l'istituzione di tale Delegazione. Tanto perchè gli abitanti di Petrosino sappiano.

Da Partanna

ESOSITÀ FISCALI

Ha avuto inizio ieri a Partanna lo sciopero degli artigiani e piccoli dettaglianti per protestare contro l'imposta sull'Entrata applicata alle suddette categorie.

La protesta ha trovato consenzienti tutta la popolazione comparsa penetrata dalla ingiustizia, fatta a danno di questi modesti lavoratori che vedono stroncata la loro attività dalla esosa incomprensione delle Autorità Fiscali.

I C.

ALLACCIAMENTO A XITTA

Pubblichiamo con ritardo la seguente corrispondenza da Xitta, che, per mancanza di spazio, non abbiamo potuto ospitare nel numero precedente.

Il 12 corr. verso le ore 4 del mattino la popolazione di Xitta è stata bruscamente svegliata dal prolungato suono delle campane a stormo. Tutti gli abitanti, allarmati, si sono subito riversati nelle vie. Il torrente Leazi che attraversa la frazione, trovandosi in piena, aveva provocato la rottura dell'argine destro ed iniziato un pauroso allagamento del paese che correva il rischio di essere sommerso.

Tutta la laboriosa popolazione, restando conto della gravità del pericolo, immediatamente si prodigava per fronteggiare la situazione e, mentre le donne tentavano di salvare le masserizie, gli uomini, incuranti del pericolo, con zappe ed arnesi diversi si davano ad arginare l'irruenza delle acque. Altri invece, con non lieve rischio, riuscivano a passare dalla parte opposta ed aprivano una breccia alle acque dal lato sinistro verso la campagna, in modo da alleggerire la pressione e scongiurare il pericolo di devastazione del ponte ferroviario. Col diminuire della piena è ritornata la calma fra gli abitanti che già recentemente, per la stessa ragione, avevano vissuto ore di indimenticabile orrore e che, ogni qualvolta vedono il torrente gonfiarsi, vivono sotto l'incubo della paurosa minaccia.

Un particolare di somma importanza va segnalato all'opinione pubblica: a Xitta, malgrado i continui solleciti da tempo fatti alle competenti autorità perchè venga fatta l'istallazione, non esiste un telefono che colleghi la frazione al resto del mondo, in modo che si possa, in caso di bisogno chiedere soccorso.

La richiesta di questo rapido mezzo di comunicazione, diffusissimo dove esiste gente civile, ha avuto lo stesso esito delle richieste di una elettrica fissa in loco. Gli abitanti di Xitta sono forse da considerarsi alla stregua degli zulu? Non pagano i loro tributi come tutti gli italiani? ! ! !

C. B.

MANZO FRANCESCO

Direttore

PIZZO FRANCESCO

Condirettore responsabile

Tip. G. Di Stefano - Trapani

INDENNITÀ DI CONTINGENZA

L'Ufficio Provinciale del Lavoro e della M. O. di Trapani, comunica:

La commissione paritetica per la determinazione della indennità di contingenza - giusta accordi Interconfederali fra Confindustria e C.G.I.L. - ha determinato, per il settore industria e per il bimestre dicembre 1948 - gennaio 1949 la indennità di contingenza, già depurata dalla quota trasferita a paga base, da corrispondersi dai datori di lavoro della provincia ai propri dipendenti nella misura di 365 giornaliere per uomo adulto.

LA VOCE SOCIALISTA

SETTIMANALE DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE DEL P. S. I. DI TRAPANI

DIREZIONE - REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA ROMA N. 48, 1° piano

ABBONAMENTI:	
Annua ordinario	L. 1000
Sostenitore	2000
Semestrale	550
Un numero arretr.	30
I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono	
Per la pubblicità rivolgersi: VIA ARGENTIERI N. 15	

RIFORMA DELLA SCUOLA O FINE DELLA LIBERTA' DELL'INSEGNAMENTO?

È solo un dubbio che si affaccia alla mente, ma un dubbio che tormenta e sgomenta quanti sanno che alla libertà dell'insegnamento è strettamente legata quella politica e sociale: educare il cittadino conformisticamente e lo riformerete in suddito; toglietegli il diritto di libera critica e lo renderete ancora una volta servo. E peggio se servirte dovrai non più un dicitore ed una critica, ma una casta intesa, poiché questo, contro coloro che anelano alla riconquista della libertà, potrà opporre una potente organizzazione più che secolare ed una esperienza, in fatto di assolutismo, addirittura millenaria.

Il dubbio poi viene avvalorato dalla constatazione, lenta ma inesorabile penetrazione di elementi democristiani (leggi Azione cattolica), quando non addirittura di preti, in tutta la organizzazione burocratica della nazione. Con i democristiani, l'arte di insinuarsi capillarmente nelle più recondite fibre dell'organismo statale, raggiunge le più alte vette della perfezione.

Sul principio, forti della vittoria della inutile paura, sornionamente finsero di voler rispettare almeno le apparenze, ma man mano che la nazione, stanca e scoraggiata, si abbandonava inerme al destino che riteneva ineluttabile, la tracotanza e gli appetiti aumentarono sproporzionalmente.

In tutte le branche della amministrazione dello Stato i democristiani imperano e, sostituendo quanti più elementi è possibile o creando ad hoc, le necessarie premesse, si avvicinano al totale controllo di tutte le attività nazionali: Camilli e Vanoni, defenestrati dalle accuse di Finocchiaro Aprile, incapaci di delegare le ombre, se non addirittura le nubi, che sulla loro figura morale si erano addensati, lungi dal sentirne il pudore di non affacciarsi ai primi piani della ribalta politica italiana, riprendono sfacciatamente il controllo economico della nazione, e mentre il primo si affanna ad applicare gli aiuti americani in funzione sistoricistiche dei grossi capitali, il secondo sprema in tutti i sensi il piccolo produttore e tutti i lavoratori per trovare le somme necessarie a spingere avanti la mala barca della finanza italiana.

Nella Scuola le cose vanno forse peggio: l'ineffabile Gonella, con il corteggiamento Goncini, cui è affatto tenero, malgrado la ripetuta sfiducia dei colleghi deputati alla Costituente, malgrado le aspre e spesso violente critiche di uomini di cultura che la sua opera offendono dannosa alla gloriosa tradizione della scuola italiana, che spesso, se non sempre, mellonano in dubbio non solo la sua capacità organizzativa, ma anche quella culturale ed intellettuale, con la ben nota bronzina faccia, arriva la scuola italiana verso il completo asservimento alla Chiesa attraverso la riforma in atto.

A prima vista sembra che a questa riforma pongano mano quanti abbiano voglia ed interesse di farlo, ed il ministro Gonella, attraverso un complesso questionario, ha invitato a parteciparvi quanti più uomini di cultura è possibile, quanti più docenti di scuole governative o soltanto legalmente riconosciute, ed infine anche le direzioni di gran numero di sindacati, ivi comprese le direzioni nazionali e provinciali dei partiti politici.

La pubblicità in vero non manca, ma quale lo spirito informatore? Che si voglia veramente riformare è un fatto, ma a quale fine? Chi ha nominati i membri del supremo consesso che dovrà trarre le conseguenze della colossale inchiesta? Chi ha formulato quel monumentale questionario? Che valore avranno le risposte, o meglio chi garantirà che queste siano veramente prese in considerazione?

O non piuttosto il tutto è stato architettato per mascherare per democratica, una riforma, nelle

sue grandi linee di già bella ed organizzativa, che assicurerà allo Stato, naturalmente democristiano, il definitivo controllo sulla educazione e sulla formazione dei futuri cittadini della Cattolicissima, Italia?

I dubbi, come si vede, non sono pochi o lievi, mentre la impostazione dello stesso questionario li alimenta.

In vero dello questionario le domande vertono sempre su argomenti, che possiamo definire tecnici e di dettaglio: se deve o no rimanere la tale o tale ultra materia, se le vecchie scuole hanno bene, se vale o no la pena di abbinare l'insegnamento di alcune discipline ecc. Ma inutilmente si ricerca in esso l'ansia di conoscere l'anima della scuola, nei decenni e nei discenti, inutilmente si ricerca l'indagine sullo spirito animatore dell'insegnamento, sulla libertà di esso o necessità di sottrarlo alle estranee influenze, siano esse dei partiti o della Chiesa.

Si dirà che le opinioni degli uomini della scuola saranno una garanzia per la sincerità delle risposte e per la competenza in essa espressa.

Ci si permetta, senza recare offesa a nessuno, di dubitare anche di ciò.

La maggior parte dei professori

delle scuole governative non è di ruolo.

Chi di costoro, vorrà, in un prossimo o immediato futuro, correre il rischio di vedersi, escluso dall'insegnamento o dai concorsi?

Non si dica che i timori sono esagerati. Si disse così anche nei primi anni del fascismo.

Restano le scuole private ed in prima linea quelle parrocchiali.

Inutile dire che queste scuole private costituiscono il nerbo della maggioranza, poiché quelle di Stato, minate dall'azione dei professori democristiani, tutt'al più si manterranno, in fronte a certe domande, obulliche e vaghe, mentre le altre daranno il coro osannante alle soluzioni, in alto loco, uspicale.

Infatti, una tale scuola parrocchiale, rispondendo ad un quesito affermava: l'insegnamento della religione dirigenza fondamentale nella scuola italiana, e si lascia in modo che in tutte le altre discipline sia evitato quanto possa essere interpretato in contrasto con la dottrina di Santa Romana Chiesa.

Il caso non è solo. Ma in verità perché meravigliarsi, se lo stesso ministro papalino, bellamente sedente alla Minerva, afferma la necessità di abbinare l'insegnamento della filosofia con quello della teologia?

Più chiari di così!

Lo sciopero dei dipendenti degli Enti locali

IL GOVERNO E' SEMPRE IN RITARDO

A Trapani, come in tutte le altre Città d'Italia, continua disciplinato e compatto lo sciopero dei dipendenti degli Enti locali. Il governo avrebbe potuto e dovuto evitare, con tempestivi provvedimenti, un'agitazione, che, pure essendo, come è, legittima e sacrosanta, arreca naturalmente notevole disturbo al normale svolgimento della complessa attività degli Enti locali.

Le rivendicazioni della categoria dei lavoratori degli Enti locali sono fondate sul buon diritto e trovano previa giustificazione nello stato di disagio, su cui detti lavoratori, da troppo tempo, si trovano. Il governo ha, ora accolto alcune tra le richieste avanzate dalla categoria, mentre per altre si mantiene ancora in posizione negativa. Ci domandiamo: E' questa una politica saggia e chiaroveggente?

Le rivendicazioni, oggi accolte, non si potevano dal Governo accettare, prima che la categoria interessata si vedesse costretta a proclamare lo sciopero?

E le altre, cioè le rivendicazioni che saranno certo accettate domani, sotto la pressione dello sciopero, non potessero accogliersi oggi, con minor danno di tutti e con maggiore prestigio per il Governo?

Sciopero dei ferrovieri

Per oggi, lunedì, scenderanno in sciopero in tutte le piazze d'Italia i ferrovieri. Tale sciopero, che costituisce una prima legittima presa di posizione e di protesta della categoria, è dovuto alla minaccia di licenziamento fatta dal ministro Corbellini, il quale, a quanto comunica la stampa, vorrebbe licenziare dei ferrovieri, con una presunta riduzione "graduale e regolata, con norme che dovranno ancora essere emanate.

Lo stato di legittimo allarme è stato determinato da quanto ha pubblicato l'organo della Confindustria, il "Globo", il quale si è fatto sfuggire delle rivelazioni molto preoccupanti per la classe interessata, in quanto le intenzioni del Ministro sarebbero quelle di licenziare ben il 2% dei ferrovieri. La qualcosa, aumentando ancor più il numero dei disoccupati, rivela quali siano alcuni aspetti della politica del Governo, che poi, a parole, dice di combattere la disoccupazione.

A PROPOSITO DI UNA LETTERA sul frazionamento del Comune di Erice

Caro Direttore, il prego di pubblicare quanto appreso e, ringraziandoti, ti chiedo scusa dello spazio che sono costretto a rubarti.

Sul n. 4 del Corriere Trapanese del 19 gennaio 1949 è apparsa una lettera a firma del signor Nicola Cavarretta, componente del Comitato per gli interessi ericini, con la quale si risponde ad un articolo pubblicato dallo stesso giornale e precisamente nel n. 3 del 29 1949.

In sostanza lo scrivente, in quella lettera, cerca di dimostrare che la causa della "ventata di autonomismo eteroclitico, che ha investito il comune ericino sia nella "genialissima, delibera dello spostamento del capoluogo da Erice a Paparella. Ed aggiunge, a scanso di responsabilità, che, ote, dalle "competenti autorità", non si riesce a l'arginare detta ventata, si "frantumerebbe la compagine organica di un secolare comune, per generare numerosa prole di microorganismi comunali, tarati sin dall'origine e destinati a vita stentata e grama", per cui si compiace che le "competenti autorità" abbiano bocciato saggiamente, la proposta dell'amministrazione socialcomunista.

Mi consenta il signor Salerno di osservare che proprio quella proposta, "scioccamente, respinta dalle autorità litorali, ha tolto ogni possibilità al Comune di Erice di salvare l'attuale sua compattezza e di procrastinare in conseguenza la sua naturale fine.

C'è un proverbio che dice: chi troppo vuole nulla ha.

E non è giusto che proprio Erice che nulla ha o quasi, continui a togliere il molto alle numerose frazioni per assicurarsi tutti i servizi urbani necessari al vivere civile: mezzi di comunicazione, luce, acqua, fognature, nettezza urbana, prelatura, municipio ed anche Balio.

E per giunta si vuole che gli abitanti delle frazioni percorrano a volte parecchie decine di chilometri per solterrare un morto o più semplicemente per ritirare un certificato.

Mi dica francamente il signor Salerno se nelle frazioni di Crocevia, Custonaci, Purgatorio, Castelluzzo, San Vito, Buseto Palizzolo, Ballata, Bruca, ecc., esistono proprio tutti i servizi surricordati per la sua naturale fine.

Erice: mezzi di comunicazione, luce, acqua, fognature, ospedale, medici, farmacisti, strade ed anche cimiteri.

E mi dica pure se le entrate principali del comune di Erice vengano date dal particolare territorio del capoluogo o non piuttosto da quello delle molte più ricche frazioni. E se è come è, così, non vedo perché ci si debba meravigliare perché gli abitanti delle contrade, sempre dimenticati da tutte, dico tutte, le passate amministrazioni sedenti in Erice, debbano ancora aver fiducia in chi passamente non li ha mai voluti considerare "cittadini, alla stessa stregua di quelli abitanti nel capoluogo.

Comprendo che il signor Salerno, da buon ericino, si rammarichi della sorte del suo Erice, ma di chi la colpa? L'affare del trasporto del capoluogo a Paparella non è affatto sufficiente a spiegare il fenomeno della generale aspirazione di tutte le frazioni ericine

E' NECESSARIO!

Coloro che ricevono il nostro giornale sono pregati di rimetterci, se non l'hanno già fatto, l'importo dell'abbonamento:

E' NECESSARIO!

LINEARITA' DELLA SEZIONE SOCIALISTA NO, ALLA PROPOSTA di una giunta municipale di emergenza

Trapani potrà avere l'acqua solo da un'Amministrazione omogenea

L'esecutivo della Sezione di Trapani del P. S. I., riunito in seduta straordinaria, il giorno 6 febbraio 1949, per esaminare, in via di urgenza la proposta di formazione di una GIUNTA MUNICIPALE DI EMERGENZA, presieduta dal Comm. Carlo GUIDA, e costituita dai Consiglieri ex Sindaci e da altri consiglieri di tutti i partiti, allo scopo di avviare a concreta soluzione il problema dell'approvvigionamento idrico della Città, dopo ampia e serena discussione, alla quale hanno partecipato tutti i componenti, emette, la sua decisione, nei termini che seguono:

«La proposta di formazione di una Giunta Municipale di emergenza, per il fine sopra indicato, non ha alcuna giustificazione logica e politica.

Il Consiglio Comunale di Trapani, per ciò che riguarda la soluzione del problema idrico della Città, ha, con reiterate, unanimi e solenni deliberazioni, approvato il progetto dell'acquedotto di MIRTO E PLATTI, come quello che meglio risponde alle imperiose esigenze della Cittadinanza.

Il suddetto progetto, presentato due anni or sono dall'amministrazione Manzo, fu fatto proprio dalle amministrazioni successive, in obbedienza ai deliberati consiliari, di cui si è detto.

Il gruppo consiliare socialista, compreso della gravità e dell'urgenza del problema dell'acqua, ha sempre, incondizionatamente, appoggiato, relativamente a detto problema, tutte le amministrazioni seguite all'Amministrazione Manzo, ed anzi, in varie circostanze, ha sollecitato più energici interventi presso le superiori autorità, dando anche il contributo della intelligente attività dei suoi uomini.

Il problema idrico è tuttora insoluto, e non si vede la probabilità di una sua soluzione a breve scadenza, perché le amministrazioni, succedute all'amministrazione Manzo, pur avendo fatto proprio il progetto di Mirto e Platti, in omaggio agli unanimi deliberati consiliari, e pur avendo avuto sulla impostazione del problema idrico

la confortante e decisa solidarietà dell'opposizione, non hanno dimostrato la volontà e la decisione che sarebbero state necessarie per ottenere la realizzazione del progetto, di cui si è detto.

Con le considerazioni sopra esposte, l'esecutivo ritiene provato che l'insuccesso, finora lamentato, non sia da attribuirsi a mancanza di solidarietà tra i rappresentanti dei vari partiti, in seno al Consiglio, bensì alla insipienza, abulia e negligenza delle amministrazioni, succedute all'amministrazione Manzo, e a quella attuale in particolare.

Così stando le cose, la partecipazione di Consiglieri socialisti ed una Giunta di emergenza potrebbe aver significato politico ed anzi rappresenterebbe un atto di incenerenza, per giunta inutile agli inte-

ressi del paese, in quanto la soluzione del problema idrico, compromessa gravemente dall'opera negativa degli attuali amministratori, non potrebbe certo conseguirsi con l'apporto di uno o due Consiglieri socialisti, in una Giunta, in maggioranza costituita da quegli amministratori, che, fino ad oggi, sono stati negligenti o incapaci.

Trapani potrà avere l'acqua soltanto da un'amministrazione politicamente omogenea e decisa ad affrontare il problema con mezzi più energici.

Vita del Partito TESSERAMENTO

Si invitano i Segretari delle Sezioni della Provincia a volere provvedere d'urgenza al tesseramento: le tessere possono essere ritirate in Federazione tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 12.

Provvedimento disciplinare

L'Esecutivo Provinciale nella seduta del 12 gennaio 1949 ha inflitto il provvedimento disciplinare del RICHIAMO al compagno Burgio Michele da Mazara con esplicita diffida di non ingerirsi nell'attività commissariale riguardante la Sezione di Mazara.

Visite alle Sezioni

Domenica 20 corr. sono state effettuate le seguenti visite alle Sezioni della Provincia da parte dei compagni dell'Esecutivo Provinciale:

Gatto Simone a Partanna: riunione Esecutivo ed Assemblea di Sezione; Cantalicio Giovanni e Cantalicio Leonarda a Vita: riunione Esecutivo e organizzazione nucleo lamminile; Porcasi Settimo a Castellammare: riunione Esecutivo e Assemblea; Piovoso Simone a S. Ninfa: Riunione Esecutivo e Assemblea di Sezione; Pizzo Francesco a Castelvetrano: riunione Esecutivo ed Assemblea di Sezione.

IL SOCIALISMO

Parole di Genuzio Bentini

Le idee plasmano gli uomini, li rifanno, li ricercano alla loro somiglianza.

E' il socialismo che introduce e ingrandisce in noi il valore della vita umana, che emmella il costume e l'illusione della violenza; che fa sì che l'avvenire ci sia più presente dello stesso presente, con una visione di giustizia e di umanità; che crea e che sistema entro di noi una concezione della società, della vita, della storia, impermeabile alle effimere per quanto violentissime contraddizioni che lo assalgono. E' il socialismo che ci persuade che il conflitto tra chi ha e chi non ha è più grande della nazione, che la supera, e che abbraccia tutte le nazioni; che ci sono paesi da preda e paesi da conquista, come ci sono proletari e capitalisti nel seno delle singole nazioni; che il conflitto europeo non è che un colossale e terribile ingrandimento della lotta di classe; che il sentimento e la letteratura e la menzogna non possono mascherare la faccia di questa verità.

Ai Compagni d'oltre oceano

Ai buoni compagni d'oltre Oceano che ci sono sempre spiritualmente vicini in tutte le lotte, ai nostri conterranei che, in terra d'America, mantengono salda la loro fede socialista e vivo il ricordo di Sebastiano Bonfiglio, inviamo il nostro caldo, fraterno saluto.

LA VOCE SOCIALISTA, con la voce della terra natia, reca loro il nostro pensiero costante, l'appello alla solidarietà.

LA VOCE SOCIALISTA

SETTIMANALE DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE DEL P. S. I. DI TRAPANI

DIREZIONE - REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA ROMA N. 48, 1° piano

ABBONAMENTI:	
Anno ordinario . . .	L. 1000
Sostenitore	2000
Semestrale	550
Un numero arretr. . .	30
I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono	
Per la pubblicità rivolgersi a: VIA ARGENTIERI N. 15	

Le dimissioni di SARAGAT

Questi ultimi giorni sono stati ricchi di avvenimenti in un certo senso sensazionali: la scarcerazione di Borghese, la discussione alla Camera e le proteste nei vari mesi per questa nuova prova dell'ingurgito neo-fascista e dalla confidenza con esso dei partiti al governo, il rinvio del processo Grazioplene, la discussione dell'ordine pubblico, le dimissioni di Saragat da Vice Presidente del Consiglio e da Ministro, ed è necessario sottolineare il carattere e il significato di queste dimissioni. Già prima del Congresso di Milano, nel gennaio scorso, era stato posto esplicitamente nel P.S.L.I. il problema del ritiro del partito dal governo; il Congresso non aveva saputo risolvere il delicato problema e si era concluso con una nulla di fatto, cioè con una Direzione nella quale fossero rappresentate tutte le tendenze del partito e che avrebbe dovuto accordarsi per fissare le condizioni alle quali restare al governo. Dopo circa un mese e mezzo l'accordo tra le parti non era stato ancora raggiunto, quando la scarcerazione di Borghese poneva più viva alla coscienza della sinistra del partito l'esigenza di chiarire alcuni punti. Per questo l'onorevole Lopardi presentava una sua interrogazione che si affacciava così a quella di socialisti, comunisti e di uno stesso deputato democristiano. La risposta del Ministro di Grazia e Giustizia, Grassi, lasciava tutti insoddisfatti e il Lopardi lo dichiarava esplicitamente.

A questo punto Saragat, con una lettera inaspettata e servile, si dimette; Saragat cioè presenta le dimissioni a De Gasperi non perché ritenga, come pensano i suoi compagni della sinistra, che una collaborazione col governo democristiano non sia più possibile, ma perché intende con questo gesto

manifestare al Presidente del Consiglio la sua piena solidarietà e, in un certo senso, chiedere scusa dell'offesa arrecatagli da un suo compagno di partito.

Il significato del gesto di Saragat è stato poi aggravato dalle dichiarazioni del segretario del partito on. Simonini dichiarazioni estremamente dure ed offensive per l'on. Lopardi, tanto che questi ha dovuto protestare con delle lettere inviate a vari giornali, nelle quali afferma che sarà costretto a ricorrere ai provvedimenti del partito ed aggiunge: "preciso - e senza lema di smentita - che svolgo l'interpellanza sul processo Borghese perché designato dal Gruppo Parlamentare con mandato di fiducia.", aggiungendo: "riaffermo l'assoluta esigenza per un esponente socialista di difendere i valori dell'antifascismo e della resistenza".

Ma quanto è avvenuto in questi giorni ha ormai chiarito a sufficienza alcuni punti, e precisamente: in primo luogo, la divergenza tra le varie correnti del P.S.L.I. già apparsa al Congresso di Milano, si è rivelata così evidente da non lasciar credere impossibile che le diverse correnti possano convivere a convivere nello stesso partito. In secondo luogo, è ormai chiaro che Saragat ha rinunciato del tutto non solo all'autonomia, ma anche alla dignità del suo partito e che egli intende la collaborazione al governo in termini, si potrebbe dire, di servilismo, negando così qualsiasi presupposto non solo di una politica socialista, ma anche di una politica riformista o di democrazia sociale. A due anni di distanza del Congresso di Roma la parabola è ormai compiuta e cadono così le ultime illusioni di quanti potevano credere nel socialismo di Saragat o in una rinnovata collaborazione tra lui ed i veri socialisti.

Anticlericalismo e laicismo

Chi abbia occasione, specie per motivi di propaganda politica, di venire a contatto con persone appartenenti ai più diversi strati sociali, si accorge, talvolta con un certo stupore, di quanto ancora diffuso e vivo sia, in tutte le regioni e in tutti i ceti, uno spirito anticlericale, che a priori invece si immaginerebbe estinto o quasi.

Ripensando su, le ragioni si trovano: il dominio diretto che la Chiesa cattolica ha esercitato per secoli sulla parte d'Italia; quello indiretto che, per altrettanti secoli, ha esercitato sul resto: l'opposizione costante al nostro Risorgimento; la posizione polemica assunta dopo l'unificazione di fronte al giovane stato; tutto ha concorso a dare a tanti italiani il senso del prete nemico. In fondo, la borghesia che, durante la seconda metà del settecento e la prima dell'ottocento, ha combattuto per la conquista del potere politico culturale, si è trovata di fronte non solo i piccoli tirannelli locali e loro consorterie, non solo l'Austria, ma, prima di tutto e soprattutto, la Chiesa, ostile all'unità, avversa alla nuova cultura idealistica, nemica dello spirito liberale. E le classi operarie, quando verso la metà del secolo, hanno cominciato la loro battaglia per l'emancipazione sociale, si sono trovate di fronte, avversario più pericoloso di tutti, la Chiesa, con il suo spirito di conservazione politica, ideologica, sociale. Si potrebbe dire, parafrasando un detto famoso del Macchiavelli, che in Italia la Chiesa cattolica non ha mai avuto la forza spirituale necessaria per conquistare a fondo le coscienze e determinare nelle folle una seria in-

limità religiosa; ma ha avuto, purtroppo, tanta forza da poter influire sulla vita politica e sul costume del paese e da poterle incappare certi slanci e non c'è nulla, si sa, che offenda tanto quanto il sentirsi limitati e inceppati.

Però, con tutto ciò, pur riconoscendo le ragioni storiche e psicologiche dell'anticlericalismo, non pensiamo che sia oggi necessario combatterlo, svelandone l'intima povertà. Il difetto, infatti, di una posizione anticlericale è di essere meramente negativa e quindi di porsi sullo stesso piano del clericalismo. Alla affermazione antidittica di questo esso risponde con una negazione egualmente antidittica: allo spirito sopraffattore di quello risponde con uno spirito egualmente sopraffattore; al prete che vuol farsi direttore non solo delle coscienze, ma del costume e dell'attività tutta quanta dell'uomo, risponde con l'escludere senz'altro il prete dalla vita civile e spirituale; alla pretesa clericale di regolare la vita di tutti e anche di chi non creda - risponde con la pretesa di escludere ogni influenza del prete, anche su chi creda.

Pecca l'anticlericalismo di astrattezza, e così svela i suoi rapporti con l'astratto illuminismo settecentesco. Pecca di astrattezza, perché non tiene conto dell'esistenza nell'uomo di un sentimento religioso, che in alcuni si manifesta in forme elevatissime, ma in altri si manifesta in forme più semplici e rozze. Pecca di astrattezza, perché non tiene conto della secolare storia d'Italia, che è, per tanta parte, anche storia della religione cri-

stiana e che ha quindi radicato, se non nelle coscienze, nel costume, certi riti, certe forme, certe abitudini.

E appunto perché pecca di astrattezza, l'anticlericalismo divide, e quindi, in ultima analisi, nuoce alla causa che vorrebbe difendere. Divide, perché quella astratta e antistorica e radicale negazione non solo non può convincere uno solo di quelli che credono, ma anzi, li deve sempre più irrigidire nella loro fede in quanto gli offende appunto la fede: il credente illuminato, portato da una certa seria intimità, della sua concezione religiosa, a limitare il valore di quanto vi sia in essa di estetico, sente però sempre, che questo qualcosa di estetico è pur legato alla fede, è pur parte di essa, e se un giorno se lo sente violentemente vilipendere, vi si legherà ancora di più, per una naturale reazione sentimentale; il credente illuminato, disposto a limitare l'ufficio del prete, i suoi solo ministero sacro, appunto per questo guarderà a lui con rispetto maggiore, e si sentirà quindi dolorosamente colpito da ogni offesa che gli venga rivolta; sicché l'anticlericalismo, in fondo, porta solo a segnare sempre più netto il solco tra chi crede e chi non crede, divide, non unisce.

Tutto diverso, invece, lo spirito laicale, il senso del laicismo. Il laicismo non è mera negazione, ma affermazione positiva, e se nega, nega in nome di qualcosa e di più alto. Il laicismo, fatidica conquista della cultura moderna, è tutto storico, e tiene quindi conto delle ragioni di storia e di psicologia, e mira non a distruggere, ma a circoscrivere e a precisare. Nessun odio per il prete; nessun odio per la Chiesa; nessun odio, soprattutto, per la religione, che sente elemento vivo dell'animo umano. Però, appunto perché riconosce agli altri il diritto alla vita e all'espansione, esso può pretendere per sé lo stesso diritto all'espansione e alla vita; appunto perché dà, può chiedere; appunto perché non nega può affermare, e può esigere per sé piena libertà, ponendosi anch'esso come una forma di spirito religioso, seppure non legato ad alcun culto esteriore. I clericali confondono, laicismo e irreligiosità, e a chi parla di scuola laica, ad esempio, rispondono che tale scuola sarebbe contro di essi, contro la loro fede; e, forse, se noi fossimo sul piano dell'anticlericalismo, avrebbero ragione; ma se noi siamo sul piano del laicismo, hanno torto, e ci sarà facile dimostrare loro che mentono, e che la scuola laica è scuola aperta a tutte le dottrine, e quindi a quella cattolica; è scuola religiosa, anche se religiosità significa cosa assai diversa da confessionionalità.

E appunto per questa sua temperanza il laicismo può unire, e tra l'astratto affermazione e l'astratta negazione può stendere un ponte che avvicini sostituendo all'odio la comprensione e la stima.

Poiché il laicismo non offende la Chiesa ma si limita a definire l'ufficio e la sfera d'azione, ad esso potranno accostarsi anche uomini di fede sincera, che non sentendosi offesi, potranno anzi trarre nella polemica laicistica spunti per meditazioni e rinnovamenti.

L'anticlericalismo è il frutto di un'epoca in cui la Chiesa soffocava e opprimeva ed in cui, quindi, non era possibile che la violenta ribellione degli oppressi; il laicismo è il segno di tempi liberi in cui gli uomini possono liberamente affermare la loro qualsiasi fede e trovare i punti di comprensione con gli stessi avversari. A creare lo spirito anticlericale è stato il clericalismo con le sue arroganti pretese; spetta ad esso, oggi, smorzarlo, non presentandosi più quale sopraffattore e soffocatore; e spetta a noi, uomini di cultura laica, condurre la nostra polemica con animo aperto, senza faziosità, senza spirito di sopraffazione, senza astrattismi, seppure con una ferma coscienza delle nostre ragioni e dei nostri diritti.

Ma è il clericalismo capace di rinunziare alle sue pretese?

Ci auguriamo che lo sia, anche se per molti ineguocabili segni, ciò sembra nell'attuale momento improbabile.

Alcamo vuole la nostra acqua

Il Podestà dorme - I Consulitori russano

Trapani piange - Fuori gli inetti e i traditori!

Incredibile sed vera! Il Consiglio comunale di Alcamo vuole le sorgenti di Mirto e Platì.

E' inaudito. Trapani ha presentato, da oltre dieci anni, la domanda di concessione di quelle sorgenti. Detta domanda fu rinnovata due anni or sono dal sindaco Manzo che con l'occasione presentò il progetto tecnico-finanziario del relativo acquedotto, preventivamente approvato dalle superiori autorità.

Il Consiglio comunale di Trapani in due memorabili sedute, dopo ampio e illuminato dibattito, ha, all'unanimità, riconosciuto che le acque di Montecuro Ovest non sono sufficienti per l'approvvigionamento della Città di Trapani, ed ha deliberato d'insistere nella domanda di concessione delle sorgenti di Mirto e Platì e Sanzola, dalle quali si possono avere cento litri secondo di ottima acqua.

Il Podestà Ricevuto e i suoi consulitori obbedendo agli ordini di D'Antoni hanno trascurato di patrocinare, presso la regione, con la dovuta energia la soluzione del problema idrico, secondo i deliberati del consiglio.

Il Consiglio comunale, che pur si era costituito in comitato di agitazione non è stato convocato dal Podestà Ricevuto per esaminare la relazione del Comitato dei tecnici sugli accertamenti eseguiti a Montecuro-Ovest e a Mirto, Platì e Sanzola e per decidere sui provvedimenti da prendere per indurre il governo regionale a risolvere, una buona volta, il problema idrico di Trapani.

Il Podestà Ricevuto, con ipocrisia che fa schifo, ha creduto di salvare la sua faccia di bronzo, riunendo, per l'esame della relazione suddetta, la commissione che, parecchi mesi or sono, era stata

nominata dal Consiglio per esporre al Presidente Alessi i desiderata dal popolo di Trapani.

Il notaio Manzo non ha voluto partecipare alla detta riunione, con la quale si è cercato, ancora una volta, di manovrare indegnamente, per evitare che il Consiglio comunale decida sull'azione da svolgere perché Trapani abbia il suo acquedotto.

Il comportamento dell'amministrazione comunale non potrebbe essere più vergognoso. Si perde tempo, si manovra indegnamente per perdere tempo, si dà modo frattanto ad altri comuni di tentare, a danno di Trapani, l'appropriazione di quelle sorgenti, che, per priorità di domanda, appartengono ai trapanesi, si fa il gioco di D'Antoni, amministratore dell'E. A. S. e sabbotatore degli interessi della nostra Città, si tradisce in tutti i modi il nostro disgraziato paese.

Domandiamo al Podestà Ricevuto: Usque tandem Gustave, autem patientia nostra?

Perché non le ne vai?

Vuoi proprio che il popolo ti scacci via a suon di pernacchi?

Vuoi proprio che a Palazzo D'AR avvengano scene disgustose, determinate dalla esasperazione del popolo?

Segue, a edificazione dei lettori, il resoconto della seduta Consiliare di Alcamo, tratto dal Giornale l'Ora.

L'Assessore ha presentato la necessità che la concessione di dette sorgenti ci venga concessa dal Comune di Trapani, di cui invero ci sono note le difficoltà per il suo approvvigionamento idrico.

Diogna però considerare che il Comune di Trapani può fare assegnamento sulla forte disponibilità di acque dell'acquedotto Montecuro Ovest, che perverranno in provincia per molti Comuni.

Sulle acque di detto acquedotto non può fare altrettanto assegnamento il Comune di Alcamo, perché esso stesso percorrerà zone della provincia assai lontane da Alcamo.

L'eventuale assegnazione delle sorgenti di Mirto per il Comune di Trapani, comporterebbe una spesa per molto centinaia di milioni di lire, mentre, come detto, per Alcamo la spesa sarebbe per poche decine di milioni.

Il Consiglio Comunale, udito quanto ha riferito l'Assessore Stellino, ben compreso dell'assoluta necessità che sia integrato convenientemente l'approvvigionamento idrico della città di Alcamo, fa voti che l'Assessorato per le OO. PP. della Regione, esaminando con obiettività e serenità la questione su accennata, conceda le sorgenti richieste all'Acquedotto Consorziale Alcamo - Castellammare del Golfo, consentendo così la risoluzione di un angustioso problema che assilla i due popolosi Comuni consorziali, i quali, spinti da un incremento costante, non avrebbero altra possibilità di avvenire per migliorare il proprio approvvigionamento d'acqua, se per danna ipotisi dovesse venire precisata quest'unica possibilità attuale.

Mozione di protesta per le sorgenti "Mirto."

Il Sindaco espone al Consiglio lo stato di cose che si è venuto a creare in merito all'approvvigionamento idrico. Il vice Sindaco ing. Ignazio Stellino relazione sul lavoro che è stato fatto per l'acquedotto delle sorgenti "Mirto", che il Comune di Trapani dovrebbe accaparrare.

Il vice Sindaco e assessore comunale

IN DIFESA DELLA SCIENZA e della storia

Parole di Giovanni Bovio

La ribellione del pensiero è permessa: più che permessa è riconosciuta nella funzione stessa del pensiero, più che riconosciuta è garantita, è difesa, e si chiama libertà di pensare: non come concessione dello Stato, ma come evoluzione spontanea della mente, che movendosi sale sui tempi passati, sui tempi presenti e preoccupa l'avvenire divinando; se questa ribellione è nel pensiero stesso è però, o giudici, superiore al vostro giudizio, ai vostri codici e alle vostre procedure.

Che cosa volete condannar voi? La scienza? Nei tempi dispotici la condannate con l'inquisizione di eliasi o di domenicani; nei tempi liberi, colrapponendo un'altra scienza. Nei tempi inquisitoriali a Galilei si liberate Bellarmino; nei tempi liberi, se Tolomeo vi parà vecchio, andrete con Giacomo Stuart per contrapporgli Ticone Brahe. Nei tempi di Clemente VII a Giordano Bruno vi basterà contrapporre il Sanatorio; nel secolo nostro, se il torrente del naturalismo vi spaventa, cercherete le dighe nella filosofia dei nostri abati. Non avete altri mezzi: e se le cercate fuori del secolo, troverete la vostra condanna.

Per la stessa ragione non potete condannare la storia. Nei tempi dei governi assoluti chiederete Giannone nel carcere di Torino e sopra Paolo Sarpi manderete cinque sicari; nei tempi di libera discussione alla storia del concilio di Trento, scritta da Sarpi a liberazione dei popoli ingannati, opporrete la storia periodata a cadenze di Sforza Pallavicino in servizio della santa compagnia e alla storia civile di Giannone opporrete le

teorie del gesuita Ribadeneyra, che ogni progresso chiama un alito di Satana. Non vi par verace la vita di Cesare in Plutarco? Leggetela, secondo la parte che vi mena, in Revere o in Napoleone III. Vi par tribuzionario in Allieri il linguaggio di Bruto e di Cassio? Cercate lo patrizio in Shakespeare.

Come mai potete, voi, signori, chiamare la storia entro i confini del codice penale, se la storia giudica voi, le vostre istituzioni e i vostri codici? Come potete disaccarlarla, se la storia giudica i profeti e le religioni? Dov'è un uomo di stato, un capitano, un parlamentare, un esercito che fermino o stravolgano la storia, se la storia gli ha prodotti, gli ha alligati, per passare, a dato giorno sopra di loro? Oh, fate largo: la storia che

non si arresta innanzi ai templi, che non retrocede innanzi a Giuliano l'Apostata e a Napoleone I, che porta nelle sue correnti nomi ed eroi, individui, e istituzioni, come le correnti di questo Tevere portavano via Mezenzio ultimo dei pagani, per aprire Roma a un culto nuovo, la storia non si ferma: si dimentica sul limite dei tribunali con lo scongiuro dei verdetti.

Non solo nessuno ci può togliere la facoltà di sapere i fatti storici, non solo abbiamo il diritto di narrarli, ma abbiamo il dovere di saperli e di narrarli tutti, perché entrano nella legge di evoluzione e tutti, connettendosi, fanno la storia universale, supremo codice del mondo, suprema bibbia dell'umanità.

Vadano... a farsi benedire IL COMUNE

Deliberazioni contro legge - La Giunta si sostituisce al consiglio - La nomina degli amministratori dell'E. C. A.

Continuamo la nostra requisitoria, contro il Podestà Ricevuto e i suoi consulitori.

In seguito alla formazione della attoale Giunta Municipale gli amministratori dell'E. C. A., dando prova di squisita sensibilità politica, rassegnarono le loro dimissioni. Il Sindaco Ricevuto avrebbe dovuto rimettere al Consiglio Comunale, per disposizione di legge, la nomina del nuovo comitato direttivo. Il Podestà Ricevuto e i suoi consulitori, volendo avere nelle proprie mani l'amministrazione del più importante Ente di assistenza e beneficenza della Città, per fini di bassa e volgarissima politica elettorale invece di rimettere al consiglio la nomina del nuovo comitato, si arrogarono, contro legge, i poteri del consiglio e come deliberazione di Giunta sostituirono gli amministratori dimissionari.

Chi furono i nuovi eletti?.. C'è semplicemente da scriverli!!

(Continua in seconda pagina)

